

Il sorriso di Gioconda

Atto unico breve di Jacinto Benavente.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Personaggi e loro descrizioni:

Leonardo da Vinci

Florio, discepolo di Leonardo

Antonio, discepolo di Leonardo

Ismaele, ricco giudeo amico di Leonardo

Stelio, servo di Monna Lisa

Scena prima

Nello studio di Leonardo.

Florio, Antonio, Ismaele.

Ismaele (entrando) Ben trovati, Antonio e Florio, amici miei!

Antonio Benvenuto di nuovo a Firenze, Ismaele.

Ismaele E Leonardo, il vostro maestro?

Antonio Non tarderà, lo stiamo aspettando. È uscito a vedere la giraffa. Con la plebe curiosa si accalcherà per le strade per contemplare il bizzarro animale.

Ismaele L'ho portato dalle terre d'Africa per farne dono al Magnifico. Voi non l'avete ancora visto?

Florio La curiosità richiede prontezza di spirito e buongusto, e noi ne siamo privi.

Ismaele Così male vi tratta la fortuna?

Florio Ha semplicemente smesso di occuparsi di noi. La sua ruota non gira più e ci ha completamente dimenticati.

Antonio E questo è il peggio. La quiete arrugginisce gli animi e i nostri assomigliano già a due spade ossidate.

Ismaele Questo significa che neanche il vostro maestro se la sta passando bene, visto che avete unito la vostra sorte alla sua.

Florio Come potrebbe passarsela bene se corre ovunque e non sta dietro a niente. Di lavori gliene commissionano di continuo, e chiunque altro ne trarrebbe agiatezza e fama. Lui invece accumula solo ritardi e presta pochissima attenzione a quanto gli viene affidato, al punto che i grandi signori si offendono e lo maledicono per la sua incapacità di servirli a dovere, e come se non bastasse lui sembra pure deriderli e disprezzarli.

Ismaele È la sua indole. Così è sempre oppresso dai debiti nonostante i ricchi protettori. Ma mentre venivo qui mi è parso che qualcosa fosse cambiato; queste gallerie che sono sempre servite da laboratorio e che di solito erano nel più completo disordine - con i più strani progetti di macchinari e artifici accatastati confusamente ovunque - adesso mi lasciano stupeito per la compostezza e il decoro. Sontuosi arazzi, scranni imbottiti, bruciaprofumi orientali, strumenti musicali, fiori e frutta esotica disposti con gran gusto in cestini, come se dovessero essere offerti a due dee su altari pagani...

Florio E a quanto pare il culto è proprio riservato a una dea, con tanto di offerta e devozione nei confronti della divinità, benché umana.

Ismaele Leonardo innamorato?

Florio Ti stupisce? Quando non lo è stato, senza esserlo mai? Ogni ora di ogni giorno per Leonardo è un amore. Un amore sono i suoi rosetti del Bengala ornati di rose cremisi; un amore sono i cigni vogatori nello stagno di quei giardini; un amore è il suo cavallo berbero; un amore sono gli aspidi velenosi in attesa sotto le campane di vetro; un amore sono quei pomi d'oro di un albero da lui coltivato che, a quanto si dice, ha nella linfa un veleno talmente potente che basta mordere uno dei suoi frutti per morire istantaneamente di una morte così naturale che non è possibile rilevarne traccia nel frutto stesso, nell'albero o nel morto. Ogni bella forma è amore per Leonardo, sia essa involucro di virtù o di malvagità. Le rose danno il loro profumo, gli uccelli i loro gorgheggi e gli aspidi i loro morsi velenosi; nulla cambia finché sono belle le rose, è bello il volo degli uccelli ed è bello lo strisciare ondulatorio degli aspidi che evocano l'azzurro Nilo di quell'Egitto misterioso che immortalò la morte nelle sue mummie; là, dove la divina Cleopatra, donna tra tutte le donne, volle imparare dalla scienza del bene e del male, che non conta nulla, la bella arte di amare e morire.

Ismaele Ah! Tutti matti come lui, in questa casa di Leonardo!

Antonio Attento! Potremmo ritrovare la ragione e imparare da te l'arte dell'usura.

Ismaele Tutti uguali voi cristiani! Non siete capaci di parlare con uno della mia razza senza disprezzarlo!

Antonio No, Ismaele; tu sei un bravo giudeo.

Florio Quello della croce di destra, a cui fu concesso di sedere alla destra di Dio in Paradiso.

Ismaele Il buon ladrone, vuoi dire. Bella riconoscenza per tutte le volte in cui il vostro maestro è riuscito a garantirvi il sostentamento grazie ai miei buoni servigi. E non venitemi a dire che dal vostro maestro posso aspettarmi un guadagno!

Florio Se non ci hai guadagnato, comunque non ci hai perso. La stima di Leonardo ha già di per sé un grande valore.

Ismaele La sua stima? Uguale verso tutti. È la stessa che dimostra nei confronti dei suoi aspidi.

Antonio Perché no? A Leonardo importa ben poco dei tuoi pregi, e per viso e corporatura sei un bell'esemplare della tua razza. Chi ti dice che se un giorno il maestro decidesse di dipingere un Cristo non ti chiamerebbe a fare da modello? A quale maggiore gloria potresti aspirare?

Florio Sarebbe un Cristo dalla devozione molto discutibile! Un giudeo il modello e un pagano l'artista. Chi affidasse l'anima a lui, sarebbe condannato; io non lo metterei neanche in un convento di monache... Più che ispirare amore ispirerebbe pietà.

Antonio Questo no. Leonardo riuscirebbe a conferirgli una bellezza così sovrumana che potrebbe suscitare negli animi solo sovrumano amore.

Ismaele Siete tutti dei dannati pagani! E se i vostri sacerdoti e magistrati anziché perseguitare noi giudei, che dopotutto crediamo in un solo Dio e di quell'unico Dio seguiamo i precetti, si preoccupassero di indagare tra i miscredenti...

Florio Contro i miscredenti pretendi di scatenare le leggi? Ah, buon giudeo! Tu vorresti veder bruciare il Pontefice con tutti i principi della sua Chiesa romana.

Ismaele E quel giorno arriverà, ma non per mano degli uomini, ma per mano di Dio in persona! Il fuoco del cielo arderà le città maledette!

Florio Taci, profeta! Il tuo Dio dalla tremenda collera non ci fa paura; il nostro è solo amore e tenerezza, come il Cristo in cui tu non credi; ma in questo devi credere per forza, perché è qui tra noi: il nostro Dio è Leonardo.

Scena seconda

Detti e Leonardo.

Entra Leonardo.

Ismaele Salute, Maestro!

Leonardo Salute a tutti! Ah, Ismaele, eccoti qua! Ho saputo dalle voci che circolavano che eri tornato a Firenze. Vedo che non ti sei dimenticato di Leonardo.

Ismaele Anche se in casa tua mi maltrattano...

Leonardo Chi? Florio e Antonio? Sarà per scherzo, ne sono sicuro.

Antonio Ci ha dato dei pagani e dei miscredenti.

Leonardo Miscredenti potrebbe essere offensivo per voi, ma il paganesimo è una bella religione, degna degli artisti. Che altro potremmo essere noi, che abbiamo fatto della bellezza una religione, se non pagani? È la religione più universale di tutte, perché tutte le religioni adorano ogni forma di bellezza. In quale religione non c'è qualcosa di bello?

Ismaele Da dove arrivi, Leonardo?

Leonardo Forse da più lontano di te, anche se non mi sono mosso da Firenze per tutto il tempo. Adesso sono stato ad ammirare la tua giraffa. Già sai che per ordine del Magnifico è stata portata in trionfo per tutta la città. Il nostro duca non è possessivo nei confronti dei suoi tesori, e non ha mai negato al popolo uno spettacolo. Molto gli può essere perdonato in grazia di ciò. Quella della tua giraffa è stata una splendida presentazione. Persino le monache dei conventi hanno chiesto di poterla vedere, e veder spuntare dalle imposte le mani candide di nobili religiose che offrivano all'animale, tra i timori e le risa, le più delicate confetture monacali, era un evento assolutamente da non perdere. Dove l'hai trovato un essere simile? Chissà quanta attenzione ti ci è voluta per riuscire a portarlo qui vivo e vegeto.

Ismaele Attenzione e soldi. La sua morte sarebbe stata la mia rovina.

Leonardo E quale tragitto hai seguito?

Ismaele Sono passato per l'Africa, l'Arabia e l'Egitto. Ho portato merce di valore. Alcuni oggetti devo ancora mostrarli.

Leonardo Non è un buon momento, Ismaele; tutto il credito che già ho nei tuoi confronti non basterebbe a pagarli. Preferisco non vederli.

Ismaele Già solo con l'essere tuoi, sarebbero ben pagati.

Leonardo Sei generoso.

Florio Sa già che prima o poi torneranno in suo possesso, ed essendo stati prima tuoi, aumenteranno di valore.

Ismaele Sei tanto scortese quanto malpensante.

Leonardo Hai ragione, buon Ismaele; è un essere meschino, non padroneggia l'arte suprema di lasciarsi abbindolare, tipica dei grandi. Io so benissimo che dici bugie e adulzi la gente, ma so anche che se fossi un mio pari, dovresti dire la verità; perché Leonardo da Vinci merita che le tue lusinghe siano vere.

Ismaele Adesso sei anche superbo, Leonardo? Strano, non lo sei mai stato.

Leonardo Perché guardavo dentro di me più che intorno. Di sicuro la tua giraffa non si considera così alta, tra le palme dei tuoi deserti, come invece si è accorta di essere oggi sopra le teste degli abitanti di Firenze che si spintonavano per vederla.

Ismaele Certo. Perché non dovresti essere orgoglioso, Leonardo, se come artista sei unico in tutta Italia? Ragion per cui, anche se tu e i qui presenti malandrini ritenete la mia offerta un atto di adulazione, prima di offrirli ai grandi signori è giusto che i preziosi beni che ho portato dall'Arabia io li offra a te, perché nessuno più di te merita di possederli. E adesso che hai riarrabbiato i tuoi laboratori con decori così originali, questo ambiente sarà perfetto per le sete di Damasco, i tappeti persiani, i forzieri di sandalo, i cofanetti di avorio e madreperla, con mille nascondigli segreti

finemente lavorati da artigiani che sembravano intendersene di amore e gelosia. E se, come mi è stato assicurato, sei innamorato...

Leonardo Così presto ti sei imbattuto, a Firenze, nel tedioso pettegolezzo? O sono stati loro, i miei amici...

Ismaele No, Leonardo; basta vedere la tua casa, il modo in cui sei agghindato... Solo l'amore con la sua magia è capace di simili trasformazioni. Ti hanno commissionato molti lavori?

Leonardo Come al solito.

Ismaele E a quale stai dando la precedenza?

Leonardo Già lo sai che un insaziabile desiderio di perfezione mi spinge a essere sempre insoddisfatto del mio lavoro. Già lo so che potrei ottenere lauti guadagni e fama solo se lavorassi con sollecitudine, prestando attenzione solo al volgare applauso. È così facile ingannare la plebe!

Ma Leonardo lavora solo per Leonardo.

Ismaele E ora, di sicuro, lavori a tuo agio, e il tuo modello dev'essere un personaggio importante se addobbi in questo modo il tuo studio per riservargli la giusta accoglienza.

Leonardo Non lo sai? Sto lavorando al ritratto di Monna Lisa, la moglie di Messer Francesco del Giocondo.

Ismaele Ed è dunque sua moglie la causa...?

Leonardo Sì; Monna Lisa. Di che ti stupisci?

Ismaele Del fatto che proprio a lei, tra tante dame più importanti e più belle, tu abbia dato la tua preferenza.

Leonardo Sì, hai ragione. Però tutte le altre sarebbero facilissime da ritrarre... La loro storia è talmente nota... La nobile signoria dell'una, l'altezzosità patrizia dell'altra, la perversione dell'altra ancora, la stupidità di quasi tutte... Qualsiasi artista mediocre è in grado di realizzare un loro ritratto. Ma Monna Lisa, no; Monna Lisa è un enigma. Molti la considerano la sposa più virtuosa di Firenze; molti altri la credono capace delle più grandi sconsideratezze; e nessuno oserebbe confermare né l'una né l'altra supposizione.

Ismaele E tu, ancora non sai a quale delle due dare credito?

Leonardo Ogni giorno mentre la ritraggo penso di averlo capito, ma quando il giorno seguente la rivedo, mi sembra già un'altra. Ah, il sorriso! Quel sorriso, che rappresenta tutta la sua anima, sarà la rovina della mia arte.

Ismaele (*vedendo la tela*) Sicché hai finito solo lo sfondo del ritratto? Ma perché il mare, se Monna Lisa non ha mai navigato e a Firenze neanche c'è?

Leonardo Quale sfondo migliore per un ritratto di donna che sorride? Conosci forse qualcosa di più somigliante al sorriso di una donna del mare calmo? L'azzurro del mare è lì a dirci: naviga; e il

sorriso dice: ama; e il mare non dà maggiori garanzie del sorriso. Pensi forse che lo scopo di un ritratto sia solo quello di permettere, ai famigliari e ai parenti della persona ritratta, di ammirare la somiglianza e di ponderare come quella sia effettivamente la sua faccia e come anche un birbantello ancora in fasce sia stato in grado di riconoscerla, per non parlare del cane di casa? Io so benissimo che al cospetto del mio dipinto di Monna Lisa il suo rispettabile sposo, Messer Francesco del Giocondo, inarcherà le sopracciglia, e prima da più vicino, poi da più lontano, cercherà le luci, schermendosi gli occhi con la mano, socchiudendo prima l'uno e poi l'altro, inclinando la testa prima da un lato e poi dall'altro, prima di lasciar cadere a piombo la sua autorevole opinione: "Sì, sì, c'è qualcosa, sicuramente c'è qualcosa; è mia moglie; ma quell'espressione non è la sua; si percepisce che il pittore non la vede, come succede a me, a ogni ora del giorno, perché generalmente ha un'aria più severa che sorridente". E lei stessa di sicuro dirà: "Sì, sono io; ma sembro un po' più vecchia; e quegli ornamenti non sono i miei, e il mio vestito non sembra tanto raffinato...". Che importanza ha? Se quando né Messer Giocondo, né la sua bella moglie, né Leonardo esisteranno più, e neanche esisterà ricordo della nostra forma mortale, la gente di fronte al quadro continuerà a dire: "Ecco qua una donna enigmatica e misteriosa; una donna che sorride, senza che si possa dire con certezza se il suo sia un sorriso candido o malvagio, se si prende gioco dell'amore incastellata nella sua virtù o nella sua perversione. Forse la sua vita è stata casta e i suoi pensieri lascivi; forse il contrario". Chi può dirlo? E non sapendolo tutti diranno che Leonardo, più che Monna Lisa, dipinse una donna, l'anima intera della donna forse, un'anima dal sorriso ingannevole.

Florio Maestro, c'è qui un servo di Monna Lisa che chiede il permesso di interloquire con te per conto della sua signora.

Leonardo Digli di farsi avanti.

Scena terza

Detti e Stelio.

Stelio Salute, Signor Leonardo.

Leonardo Salute a te, mio caro. Ti manda la tua signora? Forse vorrà scusarsi per non poter assistere oggi al suo ritratto.

Stelio Non so dirvelo; lo scoprirete da questa lettera. Mi ha detto di attendere la risposta.

Leonardo (*dopo averla letta*) Ah, ah! La deliziosa lettera! Ascoltate, cari amici, visto che mi credevate innamorato! (*Leggendo*) "Al famoso Leonardo da Vinci; perdonatemi se da oggi non mi recherò più a casa vostra. Il mio ritratto, al quale state lavorando da tanto tempo senza riuscire ad andare avanti, è già diventato oggetto di pettegolezzo in tutta la città, e il mio nobile sposo, anche se

non può nutrire sospetti né su di me né su di voi, deve giustamente preoccuparsi del fatto che gli altri possano nutrirli. Ad ogni modo, non è mia intenzione lasciare che il vostro lavoro si interrompa, e visto che non sarò più presente dal vivo, vi mando il mio vestito, i miei ornamenti e il mio paggio, Stelio, che a quanto dicono mi assomiglia quasi come una goccia d'acqua. Mi farete sapere se anche voi confermate questa somiglianza; io la riconosco, poiché sua madre, schiava in casa nostra, fu sempre tenuta in grande considerazione da mio padre, e a quanto dicono anch'io sono il ritratto vivente di mio padre. Io non l'ho mai conosciuto, e non c'era un Leonardo a lasciarci un suo ritratto. Se il mio paggio è veramente così somigliante come dicono, finite il mio ritratto copiando i lineamenti da lui. E se per caso si distingue da me in qualche minimo dettaglio, sono sicura che la vostra immaginazione sarà in grado di soppiantarla con il mio ricordo; mi avete contemplato talmente tanto che non credo la mia presenza sia necessaria per rinfrescarvi la memoria". (*A tutti*) Allora, che mi dite?

Florio Dico che, in effetti, il paggetto è il ritratto sputato della sua signora.

Antonio Sembrano gemelli!

Leonardo Avete sentito la lettera che lei mi ha scritto! (*A Stelio*) Le damigelle che si occupano della sua vestizione quando mi fa da modella, ti metteranno il suo vestito e gli ornamenti che hai portato. Sarai tu a farmi da modello.

Stelio Cosa!

Leonardo Antonio, Florio, accompagnatelo. Avvertite i musicisti e i cantori, preparate tutto come quando la sua padrona è presente.

Antonio (*a Stelio*) Vieni con noi, non aver paura. Leonardo sta solo prendendo alla lettera lo scherzo della tua signora.

Stelio, Antonio e Florio escono.

Ismaele Adesso per lavorare ti circondi di musicisti e cantori?

Leonardo Di tutto quello che può rallegrare Monna Lisa; in modo che sia sempre sorridente. Tutto quello che vede e sente deve essere piacevole: dolci melodie; canzoni che parlano di amori felici; frizzi e battute di giullari; capricciosi giochi d'acqua salterina; e gli uccelli dai gorgheggi più allegri; e graziosi cagnolini; e grottesche scimmie... E la menzogna del mio amore che lei considera come una ferita mortale nel mio cuore – e che basta a suscitare in lei il sorriso – perché non sa che Leonardo non ha mai amato, per aver amato troppo.

Antonio e Florio ritornano con Stelio vestito da donna. Indossa il vestito di Monna Lisa nel quadro noto come "La Gioconda".

Florio Ecco qua la vostra signora!

Leonardo Tu!

Antonio Non è impressionante la somiglianza?

Florio Chi mai direbbe che non è lei in persona?

Leonardo Lei in persona, dite? Mia Signora!... Stelio, sei tu? Che importanza ha. Sorridi come lei, sorridi così... Sorridi! Non voglio sapere nulla. Finalmente colgo cosa si cela nella tua anima enigmatica. Sorridi così, in modo che Leonardo possa consacrare quel sorriso all'immortalità.

Si inizia a sentire una musica molto dolce e cala il sipario.

FINE DELL'ATTO UNICO